



## LA META

**M**atera è la città della svolta, la città resiliente che ha saputo superare il suo stato negativo e risollevarsi grazie alla cultura e al sapere antico, fatto di simboli, ma anche e soprattutto di pratiche sostenibili che derivano proprio da questa antica armonia», si legge nel dossier, redatto due anni fa, con cui Matera ha partecipato alla selezione a Capitale mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026. Una città capace di unire storia e tradizione con sperimentazione e tensione al futuro. E, in tale ottica, anche una città in grado di fare da «ponte» tra culture. È stato proprio per volontà e facoltà di creare connessioni – e per i suoi molti fascini – che Matera ha conquistato il titolo, condiviso con Tétouan in Marocco. Una questione di storia, anche recente – nel 2019, è stata Capitale europea della Cultura – e di visione.

## IL TITOLO

Il progetto *Terre Immerse*, con cui si è aggiudicata il riconoscimento, mantiene Matera come punto di inizio e conclusione del percorso, ma si sviluppa anche a Gravina di Puglia, Africo in Calabria, Lacedonia in Campania e Sambuca di Sicilia, costruendo, di fatto, una rete tra luoghi nelle aree interne del Sud Italia che hanno un'evidente anima mediterranea ma sono privi di accesso al mare. «L'accesso diretto al mare non è una condizione di appartenenza al Mediterraneo», si legge ancora nel dossier. «Si potrebbe persino sostenere che l'eterogeneità della nostra cultura mediterranea risiede davvero laddove l'assenza del mare rende meno intuitive e manifeste le connessioni storiche e culturali». Così Matera punta sul suo «cuore» di pietra, i Sassi, ovvero i rioni Barisano, tra palazzi tradizionali, e Caveoso, con le tipiche

**SONO PIÙ DI 150 I LUOGHI DI CULTO SCAVATI NELLA ROCCIA: LA CRIPTA DEL PECCATO ORIGINALE È LA CAPPELLA SISTINA DELL'ARTE RUPESTRE**

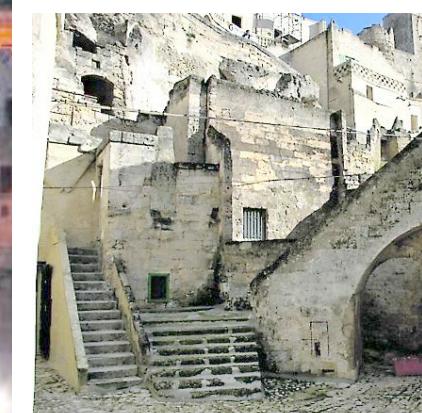
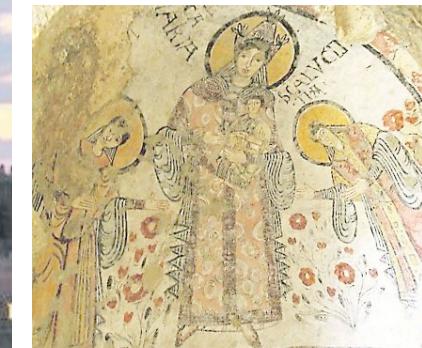
grotte, che nel 1952 furono dichiarati «vergogna nazionale» e nel 1993 sono stati iscritti nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Una rivoluzione che si fa simbolo del carattere e della magia del territorio. Quel sentimento che Matera sembra portare allo scoperto proprio

# Matera

Capitale mediterranea della Cultura 2026, la città dei Sassi si fa simbolo di dialogo. E con il progetto «Terre Immerse» ora valorizza i luoghi del Sud Italia privi di accesso al mare



A sinistra, una suggestiva veduta di Matera al calar del buio



Piazzetta di Borgo Antico (foto AptBasilicata)  
In alto, Cripta del Peccato Originale

possono cogliere secoli di storia, impegno, anche ambizioni. E spiritualità. Il Parco delle Chiese Rupestri ospita oltre 150 luoghi di culto scavati nella pietra, alcuni con affreschi medievalli. Un esempio per tutti, la Cripta del Peccato Originale, che per le opere del cosiddetto Pittore dei Fiori di Matera, datate tra l'VIII e il IX secolo, è stata ribattezzata la Cappella Sistina della pittura rupestre, arte di cui è la più antica testimonianza del Mezzogiorno d'Italia. Scoperta nel 1963, la cripta ha il suo tesoro nella parete di fondo, un ciclo dedicato proprio al tema del peccato, e nelle immagini di Creazione, Vergine, apostoli e angeli. A servire i Sassi, anticamente, era un sistema idrico sotterraneo, culminante nel Palombaro Lungo, che, con quindici metri di profondità e una capienza di milioni di litri d'acqua piovana, è la più grande cisterna ipogea della città.

## LA CISTERNA

Ampliata nell'Ottocento e nel primo Novecento, poi dismessa nel 1927 con la realizzazione dell'acquedotto, la cisterna in tempi recenti è diventata meta di visite, con percorsi su passerelle sospese. Di pietra in pietra, a incantare è La Gravina, grande canyon che circonda la città. E la visita continua. Affascinano i sentieri nella Murgia. È attesissima la Balena Giuliana, ricostruzione a grandezza naturale di un cetaceo preistorico – lungo oltre 26 metri, è probabilmente il mammifero più grande d'Europa - il cui scheletro è stato rinvenuto nel 2006 sulle sponde del lago di San Giuliano. Aspettando il parco tematico, i resti sono presso il Museo Archeologico Nazionale «Domenico Ridola» nell'allestimento *Giuliana degli Abissi*. E per chi di ogni territorio vuole conoscere i sapori, la proposta, oltre al pane di Matera Igp, spazia dalla crupiata, antica zuppa di legumi e cereali, fino ai mustaccioli delle feste invernali.

Valeria Arnaldi

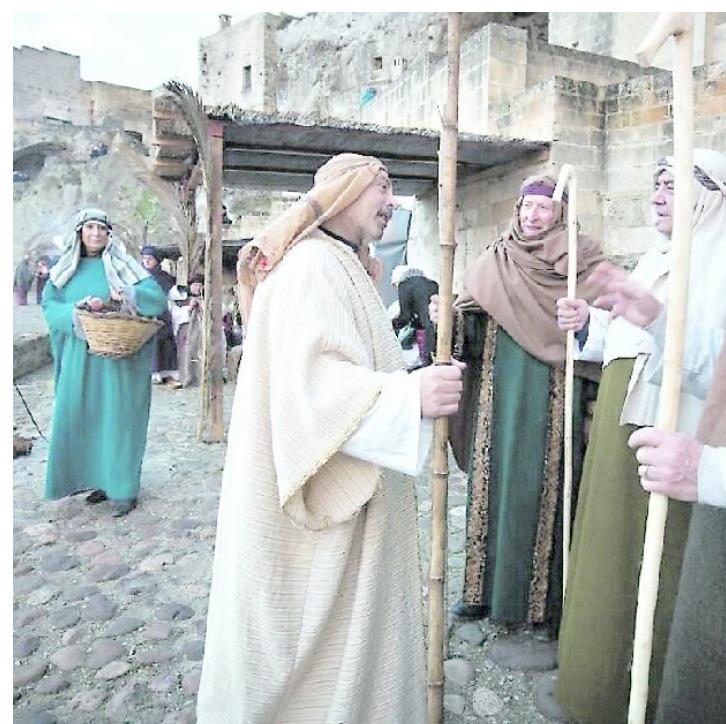
© RIPRODUZIONE RISERVATA

nelle sue asperità.

«Nelle grotte dei Sassi si cela la capitale dei contadini, il cuore nascosto della loro antica civiltà – scriveva Carlo Levi - Chiunque veda Matera non può non restarne colpito tanto è espressiva e toccante la sua dolente bellezza». Non a caso, qui sono stati girati molti film, da *Il Vangelo secondo Matteo*, diretto da Pier Paolo Pasolini, a *007 No time to die* del regista Cary Fukunaga

con Daniel Craig nel ruolo del protagonista. Il perché è facile da intuire. In un solo sguardo si

**ATTESISSIMA LA BALENA GIULIANA, RICOSTRUZIONE DI UN CETACEO PREISTORICO: DI OLTRE 26 METRI, È IL MAMMIFERO PIÙ GRANDE D'EUROPA**



Un'immagine del presepe vivente nei Sassi di Matera

## Soldati, pastori e artigiani Il presepe torna a vivere

## L'APPUNTAMENTO

**L**a pietra a fare da scenario, anzi orizzonte. Una serie di scalette e stradine tortuose nelle quali rincorrere la propria ombra. La volta celeste a fare da copertura, invitando a ricercare i segni nelle stelle.

È questo il teatro del presepe vivente che sarà inaugurato domani a Matera e si potrà ammirare nei fine settimana fino ai primi giorni di gennaio. Giunto alla quindicesima edizione, il Presepe dei Sassi quest'anno ha come tema «E Pace sia! Il Presepe del Dialogo e della Pace Vivente», a ribadire la vocazione già espressa con la candidatura a

Capitale mediterranea della cultura. È un lungo corteo di centinaia di figuranti in costume – e di appassionati o semplici curiosi in attesa di vederli (e fotografarli) – quello che, lungo 1,5 chilometri, procede da piazza San Pietro Caveoso verso i vicoli interni.

## IL CORTEO

Ci sono soldati romani, a ricordare l'idea di ordine e a far riflettere sul concetto di giustizia, tanto mutevole per etica, metodo, valori. E ci sono i pastori che, incarnano l'anima contadina del luogo. Poi, tanti artigiani, a raccontare la vitalità di commercio e «scambi». E soprattutto a sollecitare la fantasia, nuove suggestioni tutte da creare. A giun-

gere a Matera, ogni anno, per il presepe, sono migliaia di persone. Soltanto lo scorso anno, sono stati più di 40 mila i visitatori, oltre a 900 persone con disabilità e i loro accompagnatori e a 2000 visitatori materani. Quest'anno, la città si fa simbolo di dialogo, raccontando anche la sua storia – e la sua vocazione – insieme alla Natività. C'è l'e-

**CENTINAIA DI FIGURANTI IN COSTUME SFILANO TRA VIE E VICOLI ATTIRANDO MIGLIAIA DI VISITATORI: NEL 2024, SONO STATI 40 MILA**

sperienza maturata come Capitale Europea della Cultura nel 2019, anche in materia di accoglienza, rispetto, tolleranza, tra gli elementi chiave che hanno portato alla nuova nomina. La città si rivela come un ottimo laboratorio di innovazione sociale e culturale. «La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri», ha dichiarato papa Leone XIV. È questo il messaggio affidato alla rievocazione della Natività, che si fa momento di riflessione e condivisione, ma anche elemento di ri-

chiamo, attrazione, per il pubblico italiano e straniero. D'altronde, la suggestione è unica. Un vero incanto.

## LE SUGGESTIONI

«Matera è perfetta per la mia Gerusalemme», ha detto Abel Ferrara, che qui, vent'anni fa, nel 2005, anche per rendere omaggio al pasionario *Il Vangelo secondo Matteo*, ha girato il film *Mary*, incentrato sulla Passione di Gesù. Appena un anno prima, Mel Gibson aveva eletto la città a set per il suo *La passione di Cristo*. «Alcune parti della città sono antiche di duemila anni, e assomigliano tantissimo al paesaggio che doveva esserci in Giudea – ha detto Gibson - L'architettura della città, le rocce e il paesaggio circostante ci hanno fornito uno sfondo eccezionale. La prima volta che ho visto Matera, ho perso la testa, perché era semplicemente perfetta».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA